



Che **V**ita da cani

Ai Giochi di Torino 2006 anche i cani hanno il pass: sulla tessera appesa al collo, Chevy (nella foto) è registrato con il cognome del suo padrone, il velocista Daron Rahlves. Per seguire l'americano e consorte nelle gare, anche il cane si è dovuto accreditare



INTV

■ **11,00 SportItalia**
Volley, Perugia-Cannes
■ **11,15 SkySport2**
Basket, Bologna-Roma
■ **12,00 Eurosport2**
Tennis, Wta di Antwerp
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Viadana-Parma
■ **15,00 SportItalia**
Calcio, Milan-Parma
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Latina-Modena

■ **17,45 SkySport2**
Rugby, Blues-Hurricanes
■ **18,15 SkySport3**
Basket, Napoli-Milano
■ **19,30 RaiSportSat**
Pallanuoto, Recco-Posill.
■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport
■ **20,40 RaiSportSat**
Calcio, Frosin. -Sangiov.
■ **22,45 RaiSportSat**
Boxe, Bellusci - S.Benito
■ **23,00 SkySport3**
Nba, Phoenix-Houston

Il treno dei pattini d'oro Azzurri sul tetto del mondo

L'Italia conquista la finale dell'inseguimento
Anesi, Fabris e Sanfratello battono tutti

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

UN POPOLO DI PATTINATORI: chi l'avrebbe detto che l'Italia del mare e del sole sarebbe diventata una fabbrica di campioni delle lame e del ghiaccio. Arriva dall'inseguimento a squadre il secondo oro azzurro ai giochi invernali. A metà del cammino sulla

tabella di marcia suggerita dal Coni, dieci medaglie per toccare la fatidica quota 100 nella nostra storia olimpica, scopriamo che quasi la metà del fatturato viene proprio da Enrico Fabris e dai suoi compagni. Il bronzo nei 5000 metri, insieme a Ippolito Sanfratello e a Matteo Anesi, ha approfittato di un errore degli olandesi in semifinale, e poi ha battuto di prepotenza il Canada nella finale all'Oval di Torino, facendo issare per la seconda volta il tricolore sul podio. Due medaglie in 5 giorni, pensare che il pattinaggio veloce alle olimpiadi non ne aveva mai presa una in tutta la sua storia. «Cerchiamo di cavalcare l'onda e sfruttare al massimo il momento, ma teniamo i piedi per terra» hanno ripetuto quasi all'unisono i tre moschettieri azzurri che dopo la vittoria hanno ricevuto la telefonata da Ciampi. E' stato Sanfratello, piacentino, 33 anni, a parlare col presidente a nome degli altri: «Averlo visto all'inizio qui a Torino è stato molto importante, se il primo uomo d'Italia viene e fa il tifo per noi significa che il nostro piccolo sport può diventare grande». Già, in Italia tutto si divide tra calcio e resto del mondo, inteso come tutto il resto dello sport, e i ragazzi che vanno a 50 all'ora su lame d'acciaio hanno conquistato il loro fatidico e olimpico quarto d'ora di celebrità. A questo proposito Enrico Fabris, la stella del gruppo e la nuova icona azzurra in questi giochi molto di ghiaccio e ben poco di neve (per ora) ha le idee chiare: «Penso che per queste Olimpiadi sarebbe stato bello che il mondo del calcio si fermasse per dare un valore e un segno di rispetto ad atleti veri che si sacrificano per un risultato, e che tra un mese saranno di nuovo dimenticati da tutti». In effetti c'è voluta una grande impresa per finire in copertina, per un movimento da 100 atleti e 450mila euro di budget annuali, vale a dire quanto guadagna un paninaro. Dopo che gli azzurri si erano qualificati per il barrage delle semifinali battendo gli Usa per un soffio, ma stabilendo il record olimpico della specialità con 3'43.64, il destino gli ha messo contro nientemeno che l'Olanda, ossia i mostri sacri del pattinaggio. Per gli "orange" le lame sul ghiaccio non sono uno sport, sono una

religione. Anzi, un mezzo di locomozione, visto che coi pattini ci percorrono chilometri su canali ghiacciati. Maurizio Marchetto, il Lippi della situazione, ha detto che «quella sarebbe stata la vera finale». Pronti via, in effetti, e gli arancioni partono a razzo mettendo dietro gli italiani. Si gareggia su un anello ghiacciato da ripetere otto volte, gli atleti scivolano silenziosi e apparentemente senza battere ciglio, lisci come l'olio, ma è una fatica dannata. Gli azzurri macinano il distacco lentamente, ma davanti hanno un trio eccezionale. Eppure virata la metà della gara, con un secondo da recuperare ai "dutch" olandesi, succede l'imponderabile. Un regalo del cielo per l'Italia che ha osato sfidare gli dei delle lame. Sven Kramer, 20enne debuttante che in quel momento era alla testa del supertreno arancione, all'uscita da una curva sbatte contro uno dei picchetti che segnano il tracciato, cade sul ghiaccio e trancia i sogni di gloria dell'Olanda. Tra l'oro e l'Italia resta solo il Canada, che pure ha il primato mondiale (3'39.69), ma gli azzurri erano ormai lanciati. «Con poco hanno fatto tanto» ha sintetizzato Elio Locatelli, ex ct dell'atletica e consulente tecnico per Torino 2006, che ha anche ricordato «questi ragazzi vanno ancora in pulmino ad allenarsi facendo viaggi lunghi e costosi, non ci sono i soldi per l'aereo, lo sappiano certi fighetti...». In Italia ci sono solo 2 impianti, a Basiglio di Pinè e Collalbo, altrimenti gli azzurri sono costretti ad allenarsi a Berlino. Hanno storie di

ordinaria quotidianità e poco imbarazzo a salire sul piedistallo. Fabris e Anesi sono iscritti a Scienze Forestali, Sanfratello si è licenziato tre mesi fa per potersi preparare e adesso «dovrò mandare curriculum in giro». La festa forse non è ancora finita, ma Fabris guarda già oltre i 1500 metri che potrebbero portargli la terza medaglia: «Montano alla Fattoria? Credo che la tv fa di tutto per sfruttare gli atleti, così li rovina e li allontana dalla loro indole umile. Dobbiamo stare coi piedi per terra». Ma lei ci andrebbe? «Non lo so, certo saprei come spendere i soldi dell'assegno: costruirei una pista da pattinaggio...».



SPAZZANEVE



Auto censurate

Autarchia olimpica, o meglio l'autarchia sulla neve. Le olimpiadi sono anche, o forse soprattutto, un enorme bancarella dove piazzare di tutto e fare affari. L'Italia non poteva lasciarsi certo sfuggire l'occasione col suo made in Italy che da queste parti, ovviamente, fa capo soprattutto al marchio Fiat. Così succede che tutti i veicoli ufficiali in circolazione hanno lo stemma del gruppo torinese. A costo di "censurare" o camuffare tutti gli altri. È il caso del migliaio di pullman in circolazione tra la città ed i siti delle gare, tutti della famiglia: per forza o per amore. Sono così diventati - diciamo così - dell'IVECO i torpedoni della Mercedes, della Volvo e di tutte le altre marche. Coperte con nastro adesivo o rimosse dove possibile, sulle fiancate, sui cerchioni delle ruote e in tutte le parti esterne, cioè quelle visibili, mentre su sedili e interni sono rimaste le scritte originali. Ti siedi su una poltrona firmata dalla Renault convinto che sia una corriera francese e ti convincono che sei su un mezzo Iveco: non è vero ma ci credo, vale anche ai Giochi... s.m.r.

OGGI In scena anche fondo e combinata donne Margaglio-Fusar Poli ora tocca all'artistico

UN PROGRAMMA pieno di emozioni. Si comincia al mattino a Pragelato con lo sci di fondo. Si scrive 15Kmtc, si legge staffetta. Più che una rincorsa alla medaglia, virtuale vista la tecnica di sciata in alternato, per gli azzurri la gara di oggi si trasformerà in un test decisivo per individuare uno, se non due, dei quattro frazionisti della staffetta di domenica. Al cancelletto di partenza il veterano Fulvio Valbusa con i giovani Valerio Checchi, Fabio Santus e Cristian Saracco. Non c'è chance per gli azzurri di salire sul podio.

In scena poi la combinata alpina femminile (libera, al mattino, e slalom al pomeriggio) con qualche possibilità per la Fanchini. Sempre nel pomeriggio fa l'esordio la coppia Fusar Poli e Margaglio nel pattinaggio artistico. Ma è solo la prima puntata. Quattro anni in silenzio, una a fare la mamma, l'altro a progettare il futuro, poi il colpo di fulmine che si rinnova, Torino, i Giochi e la magia della loro danza al PalaVela. Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio avevano chiuso con il bronzo amaro di Salta Lake, ma non hanno resistito.

Rai 2 / Eurosport

LE GARE DI OGGI

09,00
Curling (m): Ita-Nor; Sve-Fin; Svi-Ger
10,00
Snowboard: sbx qualific. (f) da definire
10,00
Sci di fondo: 15 km (m). Finale. Azzurri in gara: Cattaneo, Checchi, Saracco, DiCenta
12,00
Sci alp.: Discesa lib. com. (f). Azzurre in gara: Borsotti, N. Fanchini, Merighetti, Siorpaes
13,00
Hockey: class. 5°-8° posto (f)
14,00
Snowboard: sbx finale (f)
14,00
Curling (f): Usa-Rus; Nor-Ita; Gbr-Can; Svi-Sve
17,00
Sci alp.: 1° m. slalom com. (f). Azzurre in gara: Borsotti, N. Fanchini, Merighetti, Siorpaes.
17,00
Hockey: semifinale (f)
17,30
Skeleton: singolare (m)
18,00
Salto: LH indiv. qualif. (m) Azzurri in gara: Bolognani, Colloredo, Morassi.
18,30
Hockey: class. 5°-8° posto (f)
19,00
Curling (m): Sve-Gbr; Usa-Svi; Fin-Can; Nzl-Ita
19,00
Pattina. art.: danza sul ghiaccio Azzurri in gara: Margaglio, Scaili, Faiella, F. Poli
19,30
Sci alpino: 2° m slalom com. (f). Finale. Azzurre in gara: Borsotti, N. Fanchini, Merighetti, Siorpaes.
21,00
Hockey: semifinale (f)

Fondo femminile

Nella 10 km to' l'estone Kristina Smigun ha vinto l'oro; argento e bronzo alla svedese Anna-Carin Olofsson; bronzo all'ucraina Lilia Efremova.

Biathlon sprint

La francese Florence Baverel-Robert, è oro nella 7,5 km. Argento alla svedese Anna-Carin Olofsson; bronzo all'ucraina Lilia Efremova.

Snowboard cross

Lo statunitense Seth Wescott è il primo oro della storia olimpica dello snowboard cross. Argento allo slovacco Radoslav Zidek, bronzo al francese Paul-Henri Delerue.

Combinata nordica

Dopo la 4x5 di fondo, è l'Austria ad aggiudicarsi l'oro, precedendo Germania Finlandia.

Skeleton donne

La svizzera Maya Pedersen ha vinto l'oro; 2° e 3° la britannica Shelley Rudman e la canadese Melissa Hollingsworth-Richards; 5° l'italiana Zanoletti.

MEDAGLIE Oro Arg. Bro.

| | Oro | Arg. | Bro. |
|----------|-----|------|------|
| Usa | 6 | 2 | 1 |
| Germania | 5 | 4 | 1 |
| Russia | 4 | 2 | 4 |
| Austria | 3 | 2 | 1 |
| Svezia | 2 | 1 | 1 |
| ITALIA | 2 | - | 3 |
| Francia | 2 | - | 2 |
| Estonia | 2 | - | - |
| Norvegia | 1 | 6 | 6 |
| Canada | 1 | 3 | 3 |
| Cina | 1 | 2 | 3 |
| Olanda | 1 | 2 | 1 |
| Corea | 1 | 1 | 1 |
| SVIZZERA | 1 | 1 | 1 |

IL FATTO «Non conosco quella canzone...». Poi lo slittinista si corregge e intona le strofe in tv. Ma scoppiano polemiche tra Cossiga, Svp e Alto Adige

Plankensteiner, l'inno diventa un caso politico

Gerhard Plankensteiner nell'euforia da medaglia l'ha chiamato «canzone». La Guardia Forestale che sfreccia in slittino ha sostenuto di non conoscere l'inno di Mameli. E quello dello slittinista di bronzo è diventato un caso, con tanto di la marcia indietro: scuse, apparizione in tv con tricolore di scorta nel salotto di Mazzocchi già mercoledì sera, nuovo passaggio ieri con accento di canto dell'inno di Mameli. Ma non è bastato. Senza troppi giri di parole, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha fatto la sua cruda analisi storica, ricordando gli eroi risorgimentali. Punto primo: «Fratelli d'Ita-

lia», ha osservato Cossiga, è «inno risorgimentale di una Nazione della quale il Plankensteiner e i suoi antenati non fecero parte, essendo tirolese e un tempo sudditi dell'Impero Austro-Ungarico». Punto secondo: «Plankensteiner è certo un cittadino della Repubblica italiana, ma non appartiene alla Nazione italiana. Egli ha fatto male ad accettare di andare a gareggiare alle Olimpiadi della neve nella squadra che non può che fare riferimento alla Nazione italiana, se italiano non si sente: così come il grande Eroe della sua terra Andreas Hofer non avrebbe accettato di far parte della nazionale bavarese. Austro-ungarici non si sentiva-

no certo né i fratelli von Bandiera, ufficiali della Marina imperiale e da questa fucilati, né l'oriondo sloveno Oberdan, né l'ufficiale dell'Imperiale e Regio Esercito Cesare Battisti, impiccato dalla Feldgendarmerie austro-ungarica; «cittadini» dell'Impero, ma italiani fino alla morte, e non austriaci o ungheresi». Lo slittinista è stato difeso dal presidente della provincia di Bolzano, Luis Dumwalder («è stato un tentativo di manipolare un atleta nel momento del suo più grande successo») nonché dai giornalisti del quotidiano «Alto Adige» che hanno «condannato la più totale mancanza di rispetto e la violenza psicologica con-

traria alle più elementari norme di deontologia professionale che trapassano dall'intervista Rai effettuata allo slittinista azzurro Gerhard Plankensteiner costretto a cantare l'inno nazionale, atleta al quale vanò il nostro affetto e la nostra solidarietà». E tre deputati della Sudtiroler Volkspartei hanno detto: «Dubitiamo che tutti gli atleti di lingua italiana sappiano cantare l'inno. Sarebbe un problema anche per noi deputati della Svp e per tanti altri nostri colleghi in parlamento». Per non parlare di Eva Klotz, leader dei separatisti e figlia del Georg noto come «il martellatore della Val Passiria», che ha rincarato: «Se ci sono italiani che vo-

gliono costringere noi sud-tirolesi a sentirci italiani e mostrare patriottismo nei confronti del Bel Paese, allora propongo che si faccia una squadra tirolese con atleti di qua e di là del Brennero». In silenzio resta l'Austria. E saggie le parole di Klaus Dibiasi, uno che gli ori olimpici li ha conquistati quando i traicci saltavano: «Sono orgoglioso di essere italiano anche se sono nato in Austria. Ho persino fatto il portabandiera e portato la fiaccola a Bolzano: per me quindi non c'è altro da dire. Solo che forse Plankensteiner l'inno di Mameli se lo poteva preparare prima, come dire, per scrupolo o anche solo per scaramanzia».